

# COMBALLETE

FOGLIO DELL'ASSOCIAZIONE STUDENTESCA DEL FRONTE DELLA GIOVENTÙ

Gli studenti di Parigi sono alla testa del movimento insurrezionale. Così la gioventù della Francia sa assolvere il compito che le è assegnato dalla guerra. Noi che cosa abbiamo fatto?

Ogni giorno che passa, possiamo quasi dire ogni ora, si avvicina il momento in cui anche noi studenti torinesi dovremo dare finalmente tutte le nostre energie migliori per la liberazione.

Abbiamo fatto molto poco fino ad ora, è inutile nasconderselo, abbiamo atteso, trascurato, ci siamo compiaciuti di discutere e di pianificare l'organizzazione forse, ma il nostro contributo concreto alla lotta non l'abbiamo ancora dato. Oggi tutti lo sentiamo, ci prende un entusiasmo nuovo, l'entusiasmo della certezza che fra poco anche noi saremo cimentati in un'azione ancora nuova per noi, l'insurrezione; in una lotta che conosciamo solo nel ricordo della nostra storia, o nelle notizie che ci vengono oggi dalla Francia e che ieri già sentivamo dalla Jugoslavia, dalla Polonia, dalla Russia.

Troppe volte abbiamo ormai ripetuto che tutti gli studenti sono già coscienti del loro compito, che tutti vogliono lottare; troppe volte d'altra parte abbiamo dovuto ripetere ai nostri compagni più indifferenti, che essere assenti oggi dalla lotta significa essere nemici, e domani essere scartati dalla vita della nazione.

Oggi ancora per un'ultima volta bisogna insistere su questo punto, nitivamente insistere, che da oggi chi è assente è un nemico, come nemico chi per pregiudizi superficiali di partito, per puntiglio personale, per interesse o per disonestà, pur partecipando, non dà tutte le sue energie, pone ostacoli, burocratismi inutili, sabotando in questo modo la lotta.

E qualche cosa ancora bisognerà dire a questo proposito: gli studenti che sono organizzati nelle file di partiti, che più o meno precocemente hanno abbracciato, debbono sentire una maggiore responsabilità di fronte agli altri e superando i particolarismi, i settarismi, i pregiudizi, paradossali nei giovani, devono guidare il movimento unitario, devono dimenticare quasi la loro specificazione politica in quanto porta a divergenze o scissioni, devono sentirsi immediatamente tutti uniti nel compito che debbono svolgere, devono comprendere l'esigenza dell'unione di tutte le forze e della disciplina da attuare coscienti.

Tutti gli studenti sentano e comprendano oggi questo: le forze della liberazione, gli organismi che le guidano il C.L.N. e il Comando Militare Unificato, sono rispettivamente le forze e gli organismi direttivi di un unico esercito. Tutte quelle che con esse lottano sono dei combattenti di un unico esercito: l'esercito della liberazione nazionale.

A questa meta devono guardare oggi gli studenti, con entusiasmo e coscienza e con la decisione incrollabile di raggiungerla.

## IL NOSTRO COMPITO DI OGGI

Abbiamo creato un'organizzazione, un giornale, ci riuniamo per discutere ma non basta ancora. Tutti ci dobbiamo capacitare immediatamente del significato di tale lavoro. Mai come in questo momento è necessario equilibrare la nostra duplice attività e definirne esattamente l'importanza. Scrivere su di un giornale o discutere dei problemi non vuol certo dire fare delle chiacchiere, ma soltanto che la stampa e la discussione portino ad un risultato concreto nella lotta. Il risultato indiretto è la formazione dei giovani che leggono, la chiarificazione ideologica, il rafforzamento delle convinzioni e delle decisioni. Questa funzione non deve mai mancare. Ma oggi scrivere su di un giornale con questo scopo esclusivo vuol dire non avere il senso esatto della velocità degli avvenimenti.

Tutti sapete che con molta probabilità entro un mese la nostra città sarà in guerra sul serio, sapete che da oggi si deve preparare l'insurrezione armata. Affidare alla nostra stampa ed alle nostre discussioni un compito esclusivamente formativo è anacronistico. Oggi, qualunque nostra attività deve portare sempre a delle conclusioni concrete. Insomma se si discute e se si scrive lo si faccia esclusivamente per stabilire quello che si deve fare e per precisarne la necessità ed il significato. Se si ricerca una direttiva, per es., la si discute per rendersi conto della sua necessità, della sua attuabilità e della sua opportunità, e nello stesso tempo per stabilirne le modalità pratiche della esecuzione.

